

Area Pianificazione Territoriale e Mobilità Sostenibile

Servizio Pianificazione Urbanistica

RELAZIONE ISTRUTTORIA

OGGETTO:

Contributo conoscitivo e valutativo nell'ambito della Consultazione Preliminare
per il Piano Urbanistico Generale (PUG) intercomunale

Proposto da:

Unione dei Comuni Valli Reno Lavino Samoggia

PROCEDIMENTO:

Approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG)
Consultazione preliminare ai sensi dell'art. 44 della L.R. 24/2017

Bologna, 29 gennaio 2024

Allegato n. 1 all'Atto del Sindaco metropolitano di Bologna

1. QUADRO DI RIFERIMENTO	3
1.1 Premessa	3
1.2 Contenuti della Consultazione Preliminare.....	3
2. CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA CITTÀ METROPOLITANA	4
2.1 Territorio Rurale	5
2.2 Nuove Urbanizzazioni.....	8
2.3 Insediamenti Produttivi e Commerciali, Poli Funzionali Metropolitan Integrati.	9
2.4 Rigenerazione urbana, dotazioni e servizi	11
2.5 Edilizia Residenziale Sociale.....	12
2.6 Mobilità sostenibile	13
2.8 Sicurezza del territorio.....	15
2.9 Tavola dei Vincoli.....	16
2.10 Prime indicazioni per la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale	17

1. QUADRO DI RIFERIMENTO

1.1 PREMESSA

La LR n. 24 /2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio”, in vigore dal 1° gennaio 2018, principalmente finalizzata al contenimento del consumo di suolo ed alla promozione del riuso e della rigenerazione urbana, definisce i nuovi strumenti urbanistici comunali, con contenuti innovativi rispetto ai previgenti, indicandone i relativi procedimenti di approvazione. L'art. 4 della suddetta legge prevede che i Comuni debbano avviare il processo di adeguamento della pianificazione urbanistica vigente entro quattro anni dalla data dell'entrata in vigore della legge regionale concludendolo nei due anni successivi.

L'art. 30 ammette al comma 5 la possibilità che i Comuni facenti parte di una Unione, che non abbiano conferito alla stessa l'esercizio delle funzioni di pianificazione urbanistica, possano concordare la predisposizione e approvazione di PUG intercomunali.

Il Capo III della stessa legge disciplina il procedimento unico di approvazione dei piani, compreso il Piano Urbanistico Generale (PUG). L'art. 44 disciplina in particolare la consultazione preliminare che viene attivata dall'Amministrazione procedente con l'Autorità competente per la valutazione ambientale, ARPAE e i soggetti competenti in materia ambientale. Gli enti partecipanti forniscono, nel corso della consultazione preliminare, contributi conoscitivi e valutativi e avanzano proposte in merito ai contenuti di piano illustrati e alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel documento di ValSAT.

La Città metropolitana di Bologna, in qualità di autorità competente per la valutazione ambientale, ha partecipato ai 3 incontri di consultazione preliminare convocati dall'Amministrazione procedente che si sono svolti il 11.10.2023, il 25.10.2023 e il 08.11.2023, oltre ad aver preso parte a un incontro tematico con Regione e ARPAE APAM rispetto al tema della ValSAT in data 21.11.2023.

Ai sensi degli artt. 19 e 46 della legge regionale n. 24/2017, la Città metropolitana esprimerà, con un successivo atto, le determinazioni di propria competenza sul Piano nell'ambito del parere motivato del Comitato Urbanistico Metropolitano (CUM).

1.2 CONTENUTI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Gli elaborati trasmessi dall'Unione Reno Lavino Samoggia durante la consultazione preliminare sono i seguenti:

Pacchetto DISCIPLINA – QCD – STRATEGIA

- Il **Quadro Conoscitivo Diagnostico** (QCD) ai sensi dell'art. 22 della L.R. 24/2017, articolato nei seguenti documenti:
 - Relazione A - Popolazione e socialità
 - Relazione B - Paesaggio Ambiente Ruralità
 - Relazione C - Capacità infrastrutturale
 - Relazione D - Sicurezza territoriale
 - Relazione Tematica 01 - Consumo di suolo
 - Relazione Tematica 02 - Sistema insediativo
 - Relazione Tematica 03 - Economia rurale
 - Relazione Tematica 04 - Beni Culturali e Paesaggistici
 - Relazione Tematica 05 - Coesistenza fra modelli di fruizione
 - Relazione Tematica 06 - Bilancio energetico
 - Relazione Tematica 07 - Carta dell'abbandono
 - Relazione Tematica 08 - Servizi ecosistemici
 - Cartografia 01 - Città dei 15 minuti
 - Cartografia 02 - Accessibilità ai servizi
 - Cartografia 03 - Mappa turistica del sistema attrattivo e ricettivo
 - Cartografia 04 - Beni Culturali e Paesaggistici
 - Cartografia 05 - Rete ecologica
 - Cartografia 06 - Impermeabilità del suolo

- Cartografia 07 - Bilancio Energetico
- Cartografia 08 - Tessuto Costruito
- Relazione Generale Diagnostica
- Tavole di Sintesi Diagnostica - Profilo 1: Qualità ecologico ambientale e resilienza ai cambiamenti climatici
- Tavole di Sintesi Diagnostica - Profilo 2: Paesaggio e identità
- Tavole di Sintesi Diagnostica - Profilo 3: Accessibilità e relazioni con le dotazioni territoriali
- Tavole di Sintesi Diagnostica - Profilo 4: Attrattività e competitività
- **Schema d'Assetto Strategico (STRATEGIA)** che si compone dei seguenti elaborati grafici:
 - Obiettivo strategico 1 - Elevare la qualità ecologica dell'ambiente e la resilienza ai cambiamenti climatici
 - Obiettivo strategico 2 - Curare il paesaggio come riserva di identità
 - Obiettivo strategico 3 - Sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali
 - Obiettivo strategico 4 - Evolvere l'attrattività e la competitività del territorio
- **Carta della Disciplina per la Trasformabilità del Territorio (DISCIPLINA)**;

Pacchetto VINCOLI

- **Vincoli e Tutele (VINCOLI)** articolati nei seguenti documenti:
 - Scheda dei vincoli
 - Tavole dei vincoli - Sistema Storico e Paesaggistico
 - Tavole dei vincoli - Sistema Naturale
 - Tavole dei vincoli - Sistema Infrastrutturale
 - Tavole dei vincoli - Sistema Ambientale - parte A - Idraulica e Idrogeologica
 - Tavole dei vincoli - Sistema Ambientale - parte B - Acque sotterranee e Impianti

Allegati liberi

- **STRATEGIA - Documento per la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale** ai sensi dell'art. 34 della L.R. 24/2017
- **DISCIPLINA – Trasformabilità del territorio - Norme** (in bozza)
- **Tavola “PERIMETRI” T.U., Edificato Sparso e Discontinuo e Dotazioni Territoriali fuori il T.U.**

2. CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Lo scopo del presente contributo è quello di rafforzare il supporto all'Ufficio di Piano dell'Unione Reno Lavino Samoggia fornendo un apporto valutativo e conoscitivo al fine di perfezionare e rafforzare l'attività conoscitiva del PUG e avanzare suggerimenti e proposte nel merito dei contenuti degli elaborati di Piano finora presentati, per garantire la massima integrazione e complementarietà tra PTM e PUG.

In generale, si esprime apprezzamento per il lavoro finora svolto i cui contenuti sono da ritenere in linea di massima coerenti con gli obiettivi strategici definiti dalla legge regionale n. 24/2017 e declinati sul territorio metropolitano attraverso il Piano Territoriale Metropolitano (PTM), approvato con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 16 del 12.05.2021.

Prima di entrare nel merito dei singoli temi oggetto di approfondimento da parte della Città metropolitana, si vuole innanzitutto sottolineare l'importanza di aver dato avvio al percorso di formazione del PUG redatto in forma intercomunale ai sensi dell'art. 30, comma 5, della L.R. 24/2017. Tale strumento è necessario per definire e strutturare una visione strategica dell'intero territorio dell'Unione, condivisa da tutti i Comuni costituenti; rendendo inoltre possibile un attivo e costruttivo confronto con la Città metropolitana e con gli altri Enti coinvolti nel processo di pianificazione.

Si raccomanda quindi di adottare tutte le possibili modalità semplificate di adozione degli atti relativi al PUG intercomunale, richiamate all'art. 30, comma 6, della LR. n. 24/2017, in un'ottica di semplificazione del procedimento, a partire dall'assunzione fino all'approvazione dello strumento urbanistico.

In particolare, si rileva che, sebbene i Comuni non abbiano conferito all'Unione l'esercizio della funzione di pianificazione urbanistica, mediante la stipula dell'Accordo territoriale hanno espresso la volontà della elaborazione di un PUG intercomunale. Si raccomanda pertanto di garantire l'unitarietà dei contenuti dello strumento urbanistico durante l'intero percorso di formazione del PUG e fino alla sua approvazione.

Si sottolinea inoltre che, in armonia con le disposizioni della legge regionale, il PUG e il PTM sono piani con un forte carattere di complementarità, risultando per tale ragione decisivo evitare ogni forma di duplicazione e riconoscere a ciascuno di essi gli ambiti di propria competenza, così come definiti dalla legge regionale. È infatti evidente che anche attraverso i PUG sarà possibile garantire l'attuazione e il perseguimento degli obiettivi e delle strategie fissate nel PTM.

Pertanto il presente contributo mira a sottolineare i temi di interesse primario per la Città metropolitana e quelli che presentano un alto grado di interconnessione con le politiche di scala metropolitana oggetto del PTM, al fine di garantirne la massima integrazione, fornendo indicazioni utili alla redazione della proposta di piano rispetto alla quale la Città metropolitana esprimerà comunque le proprie determinazioni nei tempi e nelle modalità previste dalla normativa vigente.

2.1 TERRITORIO RURALE

Per quanto riguarda l'analisi del territorio rurale dell'Unione Reno Lavino Samoggia si apprezza il riconoscimento all'interno del Quadro Conoscitivo di specifici contesti territoriali, con proprie caratteristiche, secondo cui sono differenziate le strategie e la bozza di disciplina del PUG. Si evidenzia in proposito la necessità di tenere in considerazione, nell'articolazione delle diverse parti di territorio su cui definire strategie e disposizioni normative, le aree relative agli ecosistemi agricoli e naturali individuate dal PTM nelle tavole della Disciplina per una più agile applicazione delle norme. Si potrà integrare la classificazione effettuata coniugandola con gli ecosistemi metropolitani di cui agli artt. 16-26 del PTM, spesso già coerenti con i contesti. Ad esempio gran parte dei contesti di pianura est e ovest corrispondono con l'ecosistema agricolo di pianura, ma è importante dare chiara evidenza dei diversi ecosistemi naturali (forestale, arbustivo, calanchivo e delle acque correnti e ferme e relative declinazioni).

La politica 2a "favorire la presenza e lo sviluppo delle aziende agricole", all'interno dell'obiettivo legato alla cura del paesaggio come risorsa di identità nella Strategia, contiene diverse azioni volte a diversificare le attività delle aziende agricole, consentendo cambi d'uso per funzioni integrative del reddito aziendale, realizzazione di manufatti di servizio strumentali alla conduzione agricola da parte di soggetti non aventi requisiti di IAP, l'allestimento di aree per eventi socioculturali, didattici, enogastronomici, commerciali, nonché la realizzazione di abitazioni per gli imprenditori agricoli. L'obiettivo individuato dall'Unione Reno Lavino Samoggia pare in linea con l'obiettivo metropolitano di protezione dei caratteri identitari degli ecosistemi agricoli, ma si invita anche a fare particolare attenzione alle azioni scelte nella declinazione disciplinare, in modo che siano coerenti con la normativa urbanistica vigente, comprese le disposizioni del PTM, nonché con le normative settoriali, ad esempio quelle legate alle attività ricettive (agriturismi, L.R. 4/2009), al fine di garantire il raggiungimento anche degli altri obiettivi metropolitani di protezione della risorsa suolo da fenomeni di impermeabilizzazione e degrado dovuti alla dispersione insediativa. Rispetto alla qualità del paesaggio rurale si apprezza la volontà strategica espressa nella politica 2b "conservare le componenti storiche del paesaggio e promuovere le componenti naturalistiche del territorio" di subordinare lo sviluppo delle aziende alla manutenzione e cura del territorio. Rispetto alla politica atta a premiare forme di agrivoltaico (2b.10), si rammenta la necessità di garantire il rispetto delle disposizioni contenute nella DAL 152/2023 della Regione Emilia-Romagna.

Partendo dalle considerazioni effettuate in merito alla Strategia, si segnala quanto segue rispetto ad alcune previsioni normative indicate nella prima bozza della Disciplina del PUG connesse alle politiche e azioni strategiche, evidenziando che le scelte di maggior dettaglio che competono al Piano urbanistico devono comunque garantire coerenza con la legge urbanistica regionale e con la disciplina strutturale del territorio rurale di competenza del PTM.

All'art. 8.7 e seguenti della Disciplina sembra essere sempre ammessa la realizzazione di nuovi edifici residenziali connessi all'attività agricola per l'operatore professionale. Si fa presente che per le residenze degli imprenditori agricoli sono da applicare i requisiti e le soglie massime indicate all'art. 16, comma 15, del PTM. In particolare non è prevista la realizzazione di nuovi edifici in assenza di SU residenziale, mentre è consentito *“il mutamento di destinazione d'uso a fini residenziali di parte dell'edificio di servizio agricolo di tipologia tradizionale, solamente a favore del giovane agricoltore (meno di 40 anni) e fino a un massimo di 100 mq di SU”*. Inoltre, in caso di superfici residenziali già esistenti è possibile raggiungere una SU massima di 200 mq attraverso interventi di qualificazione edilizia.

Al successivo art. 8.10.2 viene proposto di consentire a chi svolge *“operazioni colturali amatoriali anche per l'autoconsumo e/o di manutenzione del territorio”* di costruire *“piccoli manufatti atti al deposito in sicurezza di attrezzi e piccole macchine agricole”* per una superficie totale complessiva massima di 20 mq. Tenuto conto dei requisiti progettuali già indicati, si richiama la necessità di ammettere la realizzazione di nuovi fabbricati “soltanto qualora sia necessaria alla conduzione del fondo, all'esercizio dell'attività agricola e di quelle ad essa connesse” da parte dell'imprenditore agricolo, come prevede l'art. 36, comma 2, della L.R. n. 24/2017. Si ricorda in proposito, che gli interventi funzionali all'attività agricola condotta da imprenditori agricoli sono disciplinati all'art. 16, comma 13 e seguenti del PTM e che tali disposizioni dovranno essere declinate dal PUG sulla base delle esigenze degli specifici territori, ad esempio sulla base dei contesti territoriali individuati, dettagliando gli indici e le soglie dimensionali per gli interventi da assoggettare a PRA entro i limiti dettati dal piano metropolitano.

La bozza di Disciplina elenca numerosi usi ammessi nel territorio rurale (art. 8.4) con esclusivo riferimento ai *“tessuti soggetti a conservazione e custodia dei valori storici e testimoniali”*. Si richiama in primo luogo che sarà necessario specificare le funzioni ammesse negli edifici in territorio rurale non aventi interesse storico testimoniale, declinando la disciplina del PTM in merito. A tal fine, nella ricognizione di questa categoria di patrimonio edilizio, si suggerisce di fare una distinzione tra edifici connessi o non connessi all'attività agricola in base allo stato legittimo secondo cui sono distinte le norme relative al riuso di cui all'art. 16 c. 6 e succ. del PTM, ai fini di una loro corretta applicazione.

Fermo restando che la definizione delle strategie e delle norme sugli edifici di interesse storico testimoniale è compito del PUG, si osservano diversi usi che non paiono compatibili quali, a titolo esemplificativo, gli impianti per la produzione di energia e di trattamento dei rifiuti, i campeggi etc. Si rende quindi necessaria un'attenta revisione degli usi per gli edifici storici nella redazione delle norme, a partire da una puntuale schedatura dei fabbricati di interesse che riconosca le principali caratteristiche da tutelare. Nella definizione della disciplina di dettaglio su questi temi si invita l'Unione a tenere in considerazione gli indirizzi del PTM forniti all'art. 16, comma 4, rispetto alle caratteristiche specifiche degli edifici storici da tenere in considerazione nel definire il limite massimo di alloggi ricavabili, riservando la possibilità di superare il limite dei due alloggi per edificio valido per i fabbricati non aventi interesse storico solo per edifici di grandi dimensioni, quali palazzi e ville storiche, e comunque con superando i due alloggi per piano, in linea con l'azione 2b.1 della Strategia che prevede di limitare le possibilità di frazionamento degli edifici testimoniali in territorio rurale.

Inoltre, sulla base delle possibilità rigenerative in territorio rurale offerte dal PTM, è importante che il PUG effettui una stima del numero di alloggi potenzialmente realizzabili con interventi di riuso, a partire dalle analisi già effettuate sul patrimonio edilizio extraurbano, anche in relazione alle dotazioni minime di servizi per l'urbanizzazione e la mobilità. Questa ricognizione, che potrà essere effettuata partendo dai dati già analizzati sul numero di edifici presenti e sul numero di unità vuote, con eventuali approfondimenti sulle dimensioni dei fabbricati, è utile alla definizione della disciplina del PUG che potrà eventualmente stabilire ulteriori limitazioni al riuso ai fini residenziali rispetto a quelli definiti dall'articolo 16 delle Norme del PTM, qualora l'incremento potenziale risulti non coerente con l'obiettivo del contrasto alla dispersione insediativa. Queste analisi potrebbero essere anche svolte in maniera differenziata rispetto ai vari Comuni dell'Unione Reno Lavino Samoggia, visto il diverso peso dei residenti in territorio rurale, che sfiorano o superano il 30% del totale nei Comuni di Monte San Pietro, Sasso Marconi e Valsamoggia, dove le possibilità ammesse dalla normativa rispetto al recupero degli edifici

residenziali in territorio rurale potrebbe avere un significativo impatto, visto anche l'elevato numero di unità abitative vuote negli stessi comuni.

Infine, è opportuno che il PUG individui gli edifici dismessi in territorio rurale ai fini di possibili rigenerazioni compatibili con gli obiettivi di tutela del territorio extraurbano, nonché, ai sensi dell'art. 16, comma 11, del PTM, gli edifici non più funzionali allo svolgimento dell'attività agricola e di quelle ad essa connesse, dismessi o in corso di dismissione, compresi gli edifici produttivi esistenti nel territorio rurale per i quali, al fine di incentivare la totale rimozione di tali manufatti e di migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio rurale, sono ammessi gli interventi di cui all'art. 36, comma 5, lettera e) della L.R. 24/2017.

Il PUG riconosce l'edificato sparso e discontinuo fornendo una definizione specifica nella Strategia al fine di dettagliare i contesti territoriali, al capitolo 5.1.1.2: "raggruppamenti di dimensione e rango superiore a quelle di un insediamento rurale tipico e dunque corrispondenti a un idealtipo di tessuto urbano articolato, sviluppatosi per assolvere a funzioni non corrispondenti alla conduzione agricola dei terreni, privo delle dotazioni territoriali e servizi che caratterizzano un insediamento urbanizzato". Viene inoltre specificato che "l'edificato sparso e discontinuo corrisponde quindi agli aggregati edilizi utilizzati per funzioni urbane e collocati nel territorio extraurbano che, essendo privi o fortemente mancanti delle dotazioni territoriali primarie necessarie per la vita di relazione delle persone, non sono classificabili come territorio urbanizzato".

Si ritiene che la definizione adottata dall'Unione Reno Lavino Samoggia sia coerente con quanto indicato all'articolo 8 del PTM, che definisce l'edificato sparso come "raggruppamenti di edifici collocati lungo la viabilità di rango almeno comunale, con origine diversa da quella agricola, utilizzati per funzioni residenziali, produttive e di servizio, ma privi delle dotazioni minime necessarie per configurarli come territorio urbanizzato".

Un'identificazione dell'edificato sparso e discontinuo è presente nelle tavole denominate "perimetri" di ricognizione del territorio urbanizzato, nella quale si rilevano alcune modifiche in confronto con quanto definito nella tavola "QCD_CARTOGRAFIA 08_TESSUTO COSTRUITO", rispetto a cui si esprimono alcune considerazioni nei successivi capitoli. Si rileva positivamente che alcune aree di modesta estensione nei territori collinari indicate come territorio urbanizzato nel quadro conoscitivo sono state correttamente riviste verso la classificazione come edificato sparso e discontinuo.

Occorre segnalare che nelle suddette tavole vengono inoltre perimetrati come edificato sparso e discontinuo numerosi edifici singoli o aree che risultano prive di edificazioni dalla cartografia alla base delle tavole, in particolare nei contesti della pianura. Una tale classificazione di fabbricati isolati o singoli lotti, seppur costituiti da due o tre edifici, non corrisponde alla definizione messa a punto dall'Unione e neppure con quanto indicato dal PTM, che ha come elemento imprescindibile la presenza di agglomerati o raggruppamenti di edifici, andando a formare un organismo plurale differenziandosi dai singoli "episodi" edificati del territorio rurale.

Si rilevano, inoltre, alcuni centri storici costituiti da agglomerati di edifici privi di dotazioni pubbliche, come a titolo esemplificativo i borghi di Monteveglio e Mongiorgio, che sono classificati come territorio rurale. Si suggerisce all'Unione di riconoscerli come edificato sparso e discontinuo, in coerenza con la definizione adottata, per favorire una qualificazione dei tessuti e degli spazi pubblici di questi centri di valore storico e distinguerli dagli edifici isolati in territorio rurale soggetti alla disciplina metropolitana articolata in ecosistemi.

Si ritiene quindi necessario rivedere l'individuazione cartografica dell'edificato sparso e discontinuo nell'Unione Reno Lavino Samoggia che attualmente comprende una significativa superficie in territorio rurale, evitando la perimetrazione di edifici isolati e garantendo la coerenza con la definizione indicata nella Strategia del PUG, rispondente alle indicazioni del PTM.

Nella tavola "perimetri" sono inoltre riconosciute le "dotazioni territoriali fuori il T.U." suddivise in aree verdi, oasi naturalistiche e parchi aperti al pubblico; dotazioni specialistiche, pubbliche e private aperte al pubblico; impianti sportivi, tecnologici e di servizio. La superficie occupata da queste dotazioni interessa una buona porzione del territorio rurale e costituisce un'importante risorsa per la fruizione e l'infrastrutturazione dell'Unione Reno Lavino Samoggia. Al fine di garantire una corretta tutela e valorizzazione degli ecosistemi agricoli e naturali, si ritiene necessario un approfondimento circa la natura pubblica o di interesse pubblico di queste do-

tazioni in territorio rurale per definire una precisa strategia per questi elementi, con una conseguente disciplina che ne possa permettere la conservazione e lo sviluppo ammissibili per le opere pubbliche e di interesse pubblico o, in alternativa, tenendo conto delle norme relative alla realizzazione dei nuovi fabbricati in territorio rurale di cui all'art. 36 della LR 24/2017.

A tale riguardo, ai fini della prossima redazione dei contenuti di dettaglio della Disciplina di piano si ricorda che, fatta salva la disciplina regionale e metropolitana relativa allo sviluppo delle aziende agricole, le previsioni del PUG potranno ammettere per le attività economiche insediate in fabbricati isolati in territorio rurale soltanto ampliamenti di natura pertinenziale e circoscritti entro il limite del 20% del volume dell'edificio principale, non assumendo i contorni di un intervento di nuova costruzione, come disposto dall'art. 5, comma 7, lettera b, del PTM finalizzato al contrasto alla dispersione insediativa.

2.2 NUOVE URBANIZZAZIONI

Nell'esercizio delle proprie competenze, il PTM definisce all'interno della sfida 5 la disciplina delle nuove urbanizzazioni individuando altresì i criteri per l'attribuzione differenziata delle quote di superficie territoriale consumabile nei limiti previsti dalla legge urbanistica regionale, perseguendo l'obiettivo di accrescere l'attrattività e la competitività del territorio metropolitano, riservando una quota minoritaria per gli insediamenti di livello locale che non potrà eccedere l'1% del Territorio Urbanizzato (TU) come definito dal PUG.

La restante quota di superficie territoriale (2%), complessivamente consumabile a livello metropolitano, sarà destinata a insediamenti di rilievo sovracomunale. Un'assegnazione di massima di tali quote, ai sensi dell'art. 49 c. 5 del PTM, sarà contenuta negli Accordi territoriali relativi agli insediamenti di cui sopra, fermo restando che, come noto, il PTM e i PUG non attribuiscono in nessun caso potestà edificatoria alle aree libere e non conferiscono alle stesse potenzialità edificatorie o aspettative giuridicamente tutelate di analogo contenuto, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 24/2017.

Si ricorda in proposito che i contenuti degli accordi territoriali costituiscono riferimento vincolante per la ValSAT e per la Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale del PUG, anche ai fini della conseguente definizione dei limiti, dei requisiti prestazionali e delle condizioni di sostenibilità per gli interventi.

In generale, pur ritrovando un accenno nella bozza di disciplina alla possibilità che gli interventi di rigenerazione urbana complessa interessino anche terreni esterni al perimetro del territorio urbanizzato (art. 4.15), è necessario che il PUG contenga una specifica disciplina delle nuove urbanizzazioni, che declini le indicazioni fornite dal PTM all'art. 50.

Il PUG dovrà dare in particolare evidenza degli elementi strutturali che connotano il territorio extraurbano dell'Unione Reno Lavino Samoggia e che costituiscono riferimento necessario per le nuove previsioni all'interno della propria Strategia, individuati dal PTM all'interno della griglia come specificato all'art. 10, in armonia con le categorie indicate all'art. 35, comma 4, della LR 24/2017. I suddetti elementi dovranno essere espressamente elencati e individuati negli elaborati grafici del piano quali opportunità e limiti per le eventuali nuove urbanizzazioni.

In particolare, si rammenta che oltre alle limitazioni derivanti dalle tutele dei piani settoriali riportate nella tavola dei vincoli, è necessario tenere conto di alcuni sistemi individuati dal PTM che non ammettono la localizzazione di nuove urbanizzazioni, come ad esempio diversi elementi delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo (a titolo esemplificativo i varchi e la fascia di connessione collina/pianura), riconosciuti nella tavola 5 del PTM e disciplinati all'art. 47, commi 6 e 7, oppure alcuni elementi degli ecosistemi naturali e agricoli definiti esclusivamente dal PTM, come le zone umide di cui all'art. 23. Il PUG recepisce queste indicazioni e le può declinare alla scala locale.

Le nuove urbanizzazioni dovranno garantire il rispetto, oltre che della griglia degli elementi strutturali, dei requisiti prestazionali e delle condizioni di sostenibilità per la rigenerazione urbana indicati nella sfida 3 del PTM e la contemporanea realizzazione delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, la coerenza con le condizioni di accessibilità definite dal PUMS, nonché la contiguità al perimetro del TU.

Si rammenta inoltre che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 c. 4 della LR 24/2017 e all'art. 41 del PTM, la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali è possibile solo se funzionale

ad interventi di riuso e rigenerazione e/o alla realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) e sempre in coerenza con il ruolo dei centri abitati, così come stabilito dal PTM all'articolo 50 delle norme.

A questo proposito si ritiene necessario che il PUG riconosca il ruolo dei centri abitati dell'Unione Reno Lavino Samoggia, come individuati dal PTM, nella disciplina delle nuove urbanizzazioni. Si rammenta, infatti, che tale classificazione oltre a rappresentare una lettura del sistema insediativo metropolitano, si configura come condizione a cui è subordinata la possibilità di realizzare nuove dotazioni metropolitane, nuovi insediamenti commerciali, nuovi insediamenti residenziali all'esterno del TU, ai sensi dell'art. 33 delle Norme del PTM. Il differente ruolo dei centri abitati può essere ulteriormente graduato nel rispetto delle indicazioni di livello metropolitano, ove il Piano lo ritenga opportuno, per concentrare le residue possibilità di nuove espansioni nei centri con i più alti livelli di servizi e accessibilità.

2.3 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E COMMERCIALI, POLI FUNZIONALI METROPOLITANI INTEGRATI

Ai fini del perseguimento delle politiche del PTM atte al miglioramento della qualità degli ambiti produttivi, alla definizione della Strategia e alla corretta disciplina degli ambiti produttivi di rilievo metropolitano e comunale e agli insediamenti commerciali di rilevanza metropolitana e comunale, occorre riferirsi in particolare, oltre che alle disposizioni di cui alla legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, alla Sfida 4 (e in particolare art. 42 e art. 44), nonché alla Sfida 5 (e in particolare artt. 49, 50, 51) del PTM e ai Glossari n.1 e n.2 del PTM.

Per gli **ambiti produttivi** dell'Unione Reno Lavino e Samoggia sono stati sottoscritti tre diversi Accordi territoriali (Accordo territoriale per l'ambito produttivo sovracomunale Martignone sottoscritto il 20/04/2006; Accordo territoriale per gli ambiti produttivi sovracomunali dell'Area Bazzanese e di Casalecchio di Reno, sottoscritto il 29/06/2012; Accordo territoriale per l'ambito produttivo sovracomunale di Pontecchio Marconi, sottoscritto in data 06/02/2008) che rimangono pienamente validi ed efficaci ai sensi dell'art. 13 del PTM. Il Piano metropolitano prevede comunque la necessità di adeguare gli Accordi territoriali, relativi agli ambiti produttivi sovracomunali, agli obiettivi della nuova legge urbanistica regionale come declinati nel PTM, entro la data di adozione del PUG. In proposito, la Città metropolitana dà la propria disponibilità a proseguire l'attività di confronto per addivenire alla sottoscrizione del nuovo Accordo territoriale per gli ambiti produttivi dell'Unione Reno Lavino e Samoggia. A tal fine si specifica che è già stato istituito l'apposito Tavolo Tecnico con specifica determinazione dirigenziale n. 32 del 12/01/2024 dell'Area pianificazione territoriale e mobilità sostenibile della Città metropolitana di Bologna.

Si anticipa fin d'ora che per la redazione del nuovo Accordo territoriale sarà necessario sviluppare una preliminare analisi degli impegni sottoscritti nei vigenti accordi territoriali sopra richiamati e verificare il soddisfacimento e raggiungimento degli impegni ivi descritti al fine di implementare il Quadro Conoscitivo Diagnostico per gli ambiti produttivi. A tal fine, si chiede di produrre analisi specifiche per ciascun ambito produttivo, corredate da eventuali cartografie, che individuino le criticità locali del sistema insediativo e ambientale (individuare e territorializzare le aree, gli spazi, gli edifici che necessitano di interventi di riqualificazione/rigenerazione, nonché eventuali criticità specifiche ambientali, collegate alle reti, dotazioni, destinazioni incongrue o scarsamente compatibili con la funzione produttiva ecc.), anche nel rispetto delle "Indicazioni per l'analisi e la valutazione delle trasformazioni negli insediamenti di rilievo metropolitano" contenute nel piano di monitoraggio della ValSAT del PTM e del PUMS.

Il nuovo Accordo dovrà, altresì, sviluppare, in armonia con gli obiettivi dell'articolo 42 del PTM, a titolo esemplificativo e non esaustivo i seguenti temi: il perimetro degli ambiti, le politiche e le azioni di rigenerazione, l'accessibilità, la qualità urbana, le funzioni insediabili, la perequazione territoriale e altri temi ritenuti necessari in funzione del contesto. Si evidenzia la necessità di condividere le scelte strategiche relative agli ambiti produttivi sovracomunali in sede di redazione e approvazione da parte dei rispettivi organi consiliari dell'Accordo territoriale sopra richiamato.

Si richiamano, inoltre, il ruolo e le politiche degli ambiti produttivi sovracomunali indicate dal PTM, ricordando che il PTM ha articolato e disciplinato gli ambiti produttivi sovracomunali in base al grado di accessibilità, del contesto e del livello di dotazioni, classificandoli

differentemente come sopra detto per il territorio dell'Unione di riferimento. A tal fine, si chiede di produrre una strategia differenziata per gli ambiti sulla base della classificazione del PTM (Hub metropolitano, ambito produttivo sovracomunale di pianura, di collina e della conurbazione bolognese) e le conseguenti azioni di rigenerazione e di eventuale sviluppo ove possibile. Si rammentano, per l'impostazione diversificata delle strategie del PUG, le disposizioni di cui all'articolo 42 del PTM con particolare riferimento ai commi 17,18,19 e 20, fermo restando quanto specificato rispetto all'insediamento della funzione logistica di cui all'Accordo Territoriale sottoscritto fra la Regione Emilia-Romagna e la Città metropolitana di Bologna il 01/08/2022 "per il contenimento degli insediamenti con funzione logistica nel territorio metropolitano di Bologna" e dei requisiti di *green logistics* di cui al glossario n.2 del PTM.

Il PTM promuove il potenziamento e la rigenerazione degli ambiti produttivi esistenti secondo i principi di miglioramento dell'accessibilità, qualificazione del tessuto produttivo, rigenerazione e sostenibilità, razionalizzazione e concentrazione degli insediamenti logistici. In particolare, il comma 5 dell'art. 50 prevede che le trasformazioni da realizzarsi negli ambiti produttivi sovracomunali esistenti e che comportino comunque consumo di suolo, anche a prescindere dalle esclusioni dal computo del 3% fissate dalla legge urbanistica regionale, devono essere sempre accompagnate da azioni di rigenerazione dei tessuti urbani in cui si inseriscono, commisurate e congrue all'entità delle trasformazioni previste. Tale indicazione è prevista anche per i poli funzionali metropolitani integrati. Si chiede di integrare in maniera esplicita tale disposizione del Piano metropolitano nel PUG e nuove urbanizzazioni degli ambiti produttivi e dei poli. A tal fine, per implementare adeguatamente la Strategia del PUG, è necessario integrare quanto già riportato nel Quadro Conoscitivo con un approfondimento relativo alle aree produttive dismesse (comunali e sovracomunali), non utilizzate, abbandonate, degradate nonché ai tessuti edilizi produttivi da riqualificare dal punto di vista energetico e sismico (art. 42 c. 24 del PTM).

Per gli **insediamenti commerciali** dell'Unione Reno Lavino e Samoggia, per il solo polo funzionale metropolitano a marcata caratterizzazione commerciale "Zona B" è stato sottoscritto il 05.10.2010 e modificato il 8.03.2012. Come per gli Accordi sottoscritti per gli ambiti produttivi, anche tale Accordo rimane valido ed efficace ai sensi dell'art. 13 comma 2 e dell'articolo 44 comma 5 del PTM.

Al fine di implementare il Quadro Conoscitivo Diagnostico è opportuno effettuare un'analisi degli impegni sottoscritti nel vigente accordo territoriale sopra richiamato e verificandone il relativo soddisfacimento e raggiungimento.

Parimenti, sarà utile approfondire le caratteristiche e le eventuali criticità del polo funzionale metropolitano a marcata caratterizzazione commerciale "Zona A" di Casalecchio di Reno, sprovvista di accordo territoriale.

Sulla base delle suddette analisi, il PUG dovrà definire delle strategie e una Disciplina orientate al consolidamento e alla rigenerazione dei poli tenuto conto che scelte strategiche riferite a trasformazioni rilevanti dovranno essere condivise tramite Accordo territoriale, in armonia con gli obiettivi dell'articolo 44 del PTM.

Infine, si rammenta che all'interno del Quadro Conoscitivo Diagnostico del PUG dovranno inoltre essere riconosciuti e perimetrati gli insediamenti commerciali di rilevanza comunale e metropolitana, in accordo con il Glossario n.1 delle tipologie commerciali del PTM al fine di definire strategie di consolidamento, miglioramento dell'accessibilità, incremento della resilienza, miglioramento del metabolismo urbano e potenziamento dei servizi ecosistemici, qualità del lavoro, ed eventuale sviluppo in armonia con gli indirizzi e le prescrizioni dell'art. 44 del PTM. Sarà inoltre di grande importanza l'apporto che la Strategia e le azioni del PUG potranno fornire al sostegno del commercio di vicinato, quale presidio territoriale, secondo le indicazioni fornite nell' art. 40 del PTM.

Infine, si invita l'Unione a valutare una possibile ulteriore definizione dei tessuti urbani, produttivi e commerciali nella Disciplina al fine di garantire la coerenza degli usi ammessi dal PTM negli ambiti di rilievo metropolitano rispetto agli ambiti comunali.

2.4 RIGENERAZIONE URBANA, DOTAZIONI E SERVIZI

Il Quadro conoscitivo contiene la perimetrazione del Territorio Urbanizzato (TU), competenza esclusiva del PUG, con un'impostazione che pare in generale coerente con quanto previsto dall'art. 32 della L.R. 24/2017. A tale riguardo si avanzano alcuni suggerimenti e segnalazioni, al fine di rendere più efficaci le strategie per la rigenerazione urbana e non interferire con le politiche metropolitane di tutela e valorizzazione del territorio rurale, tenuto anche conto di quanto già evidenziato nel precedente capitolo 2.2 rispetto alla perimetrazione dell'edificato sparso e discontinuo.

In proposito, si precisa che è necessario indicare in primo luogo la quantificazione della superficie inclusa nel perimetro del territorio urbanizzato al 01.01.2018, anche ai fini del calcolo delle quote di consumo di suolo ammissibili per le nuove espansioni urbane ammesse dalla legge urbanistica regionale, come declinate dal PTM, in base a quanto specificato nei capitoli precedenti. In tal senso, il territorio urbanizzato comprenderà gli ambiti con convenzioni sottoscritte prima del 01.01.2018, data di entrata in vigore della legge urbanistica regionale; al contrario gli ambiti convenzionati successivamente a questa data, entro i termini del periodo transitorio, andranno a definire un secondo perimetro del TU, non considerabile ai fini del calcolo della quota di consumo di suolo ammissibile. Si chiede, inoltre, di fornire informazioni dettagliate rispetto alle convenzioni urbanistiche attuative, con relative date di sottoscrizione e scadenza.

Rispetto al perimetro del TU, si suggerisce un'attenta ricognizione dello stesso per evitare l'inserimento nel TU di dotazioni territoriali classificate dal PTM come ecosistemi agricoli o naturali, ad esempio fasce perifluviali di montagna, collina, pedecollina/pianura o aree dell'ecosistema forestale. A riguardo, si invita l'Unione a considerare una classificazione delle stesse come "dotazioni fuori dal perimetro del TU".

Per quanto concerne alcune aree del TU, si suggerisce una revisione delle stesse verso l'edificato sparso e discontinuo partendo da quanto indicato nel capitolo 2.2. In particolare, si evidenziano alcune incongruenze nella classificazione di aree appartenenti al TU, ma apparentemente prive di servizi, rispetto ad aree classificate come edificato sparso e discontinuo; a titolo esemplificativo si segnalano i territori classificati come TU di Mongardino e Molino Cesare rispetto ad aree con caratteristiche simili classificate come edificato sparso e discontinuo, come ad esempio quello di Sartorano (crf. Perimetri "Tavola_6"). A questo proposito, si suggerisce di partire dall'analisi effettuata delle dotazioni territoriali e dei servizi descritta nell'elaborato "QCD_A_POPOLAZIONE E SOCIALITA".

Al contrario, si evidenzia la classificazione di alcuni edifici come edificato sparso e discontinuo, pur essendo collocati in continuità con il TU: a titolo esemplificativo si prendano in considerazione le aree adiacenti al perimetro del TU di Ponte Ronca in "Tavola_1". Richiamando quanto sopra esposto in merito alla perimetrazione di edifici singoli, si chiede di valutare se includere tali fabbricati nel TU in ragione della continuità con l'edificato esistente o, se per particolari caratteristiche, considerarli parte del territorio rurale.

Rispetto all'analisi del territorio urbanizzato si apprezza la presenza di un'attenta diagnosi conoscitiva connessa a specifici approfondimenti che territorializzano le esigenze dei vari centri abitati, che ha fatto emergere un quadro di sintesi utile a sviluppare all'interno della Strategia i cinque obiettivi del piano delineati in azioni urbanistiche. Si esprime quindi particolare apprezzamento per la dettagliata classificazione del territorio urbanizzato effettuata, in particolare modo per gli ambiti di rigenerazione diffusa e complessa. Si invita ad analizzare tali ambiti anche dal punto di vista del grado di accessibilità di cui dispongono e a porre particolare attenzione agli ambiti di rigenerazione prioritari per il PTM e definiti all'art. 45 dello stesso, ossia gli ambiti prioritari di rigenerazione urbana di rilievo metropolitano attorno ai centri di mobilità, nei quali è promossa, anche tramite interventi di addensamento e sostituzione urbana, la formazione di polarità urbane con presenza di servizi, rivolti alle persone, ai pendolari e ai turisti, nonché di attività commerciali, ricettive e ricreative.

Pertanto i Centri di Mobilità e i relativi ambiti prioritari di rigenerazione dovranno svolgere un adeguato ruolo negli obiettivi strategici e nello sviluppo della Strategia e della Disciplina rispetto al loro ruolo nella rigenerazione urbana, anche attraverso un'attenta rappresentazione dell'area di influenza in cartografia, a partire dagli elementi già presenti negli elaborati della consultazione preliminare. Tale declinazione potrebbe intervenire sulla classificazione del

territorio urbanizzato o sovrapporsi ad essa definendo condizioni privilegiate per certi usi e interventi facilitati dalla maggiore accessibilità al trasporto pubblico.

In merito alle dotazioni territoriali, si ritiene positiva la ricognizione effettuata all'interno dell'elaborato "QCD_A_POPOLAZIONE E SOCIALITA"; si chiede di fare emergere per tutti i tipi di dotazioni analizzate il soddisfacimento o meno delle quantità minime pro capite di attrezzature e spazi collettivi, anche nei singoli centri abitati, in modo da poter poi definire nel dettaglio le azioni locali da portare avanti con la Strategia a partire dalle aree dove rafforzare le dotazioni territoriali. Il PUG deve inoltre individuare le aree destinate alle dotazioni metropolitane che, ai sensi dell'articolo 34 del PTM, i PUG riconoscono quali architravi della armatura urbana.

La diagnosi del territorio urbanizzato elabora una prima ricognizione delle aree degradate o dismesse. Si chiede di fare una ricognizione delle aree indicate, anche attraverso un confronto con la piattaforma "Mappabol", messa a disposizione dalla Città metropolitana, dove sono presenti alcuni immobili dismessi non segnalati nel PUG, come ad esempio la Cartiera del Maglio a Borgonuovo. La mappatura metropolitana sarà a sua volta integrata con i dati emersi dal Quadro Conoscitivo del PUG. Si invita inoltre a raccogliere tutte le informazioni relative agli edifici dismessi potenzialmente utili ai fini del loro riutilizzo, ad esempio distinguendo gli immobili di proprietà pubblica da quelli privati.

Apprezzando inoltre il recepimento dei diversi indirizzi di cui alla Sfida 3 del PTM (art. 35 e seguenti), si suggerisce un richiamo alle indicazioni delle "Linee guida per la forestazione metropolitana" che contengono i principali elementi progettuali e tecnico-operativi di riferimento per realizzare interventi di forestazione urbana ed extraurbana, sostenibili dal punto di vista sia ecologico-ambientale sia socio-economico.

2.5 EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

Uno dei compiti della Strategia del PUG, come stabilito dalla stessa L.R. n. 24/2017 all'art. 34 c.3, è quello di individuare il fabbisogno abitativo complessivo di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) specificando le diverse esigenze abitative nel territorio dell'Unione Reno Lavino Samoggia alla luce delle analisi socio-demografiche operate dal Quadro Conoscitivo Diagnostico e di stabilire le modalità con cui gli interventi di riuso e rigenerazione e di nuova urbanizzazione concorrono al soddisfacimento di tale fabbisogno. Tale concetto è declinato anche all'art. 41 del PTM, il quale specifica che, al fine di contrastare l'impoverimento e le fragilità sociali ed economiche del territorio metropolitano, gli interventi residenziali devono concorrere all'incremento della dotazione di Edilizia Residenziale Sociale. Nello specifico ai commi 4 e 5, il PTM fornisce indicazioni sia per i Comuni come Casalecchio e Sasso Marconi, individuati come ad alta tensione abitativa, sia per gli altri Comuni non classificati come tali.

Si esprime particolare apprezzamento per l'attenta indagine diagnostica effettuata, che evidenzia un'approfondita analisi di tipo socio-demografico relativamente alla distribuzione della popolazione nei Comuni dell'Unione, e specifica il tema del fabbisogno abitativo dal punto di vista quantitativo, qualitativo ed economico, integrandolo con i temi complementari della salute e del benessere, delle dotazioni territoriali e dei servizi.

Di particolare interesse appare l'analisi dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) in cui vengono riportati dati relativi alle domande pervenute, alle graduatorie e alle assegnazioni per l'anno 2020: questa indagine ha evidenziato maggiori criticità nei Comuni di Casalecchio, Valsamoggia e Zola Predosa. È riportato inoltre un elenco degli edifici ERP presenti sul territorio, specificando lo stato di occupazione.

Non sono tuttavia presenti riferimenti quantitativi o qualitativi relativi all'offerta di Edilizia Residenziale Sociale già presente sul territorio, che sono necessarie ai fini di una ricognizione onnicomprensiva di bisogni esistenti e servizi e di una programmazione delle strategie efficaci a livello territoriale e locale. Si chiede pertanto di riportare una stima del fabbisogno di alloggi ERS, ai sensi dell'art. 34, comma 3, della L.R. n. 24/2017. Tale analisi può essere portata avanti anche con il supporto di innovativi strumenti di analisi sintetica rispetto alle fragilità abitative, come la nuova piattaforma dell'Osservatorio dei fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna FABER (Fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna), raggiungibile al seguente link <https://emiliaromagnainnodata.art-er.it/faber/>.

Si prende atto delle prime indicazioni inserite all'interno della Strategia, linea 3b "sviluppare le dotazioni territoriali per il contrasto alle fragilità sociali", relativamente all'edilizia residenziale sociale e ad altre forme di abitare, quali senior-housing, studentati. Condividendo l'impostazione generale rispetto a questi temi, si suggerisce di dettagliare maggiormente l'offerta di ERS, specificando tipologie e progettualità che si intende realizzare, anche a partire da una mappatura dell'esistente, connettendo il fabbisogno di ERS a esigenze di carattere sociale, economico e abitativo del territorio emerse dal Quadro Conoscitivo Diagnostico.

2.6 MOBILITÀ SOSTENIBILE

Rispetto alle infrastrutture a rete nell'analisi contenuta nel Quadro Conoscitivo Diagnostico e nell'impostazione degli obiettivi strategici, i primi documenti del PUG hanno assunto le reti infrastrutturali e i nodi della mobilità metropolitana, quale struttura portante dell'organizzazione urbana, come indicati dal PTM ed in coerenza con il PUMS. In particolare in merito al tema delle reti per la mobilità ciclabile, l'assetto infrastrutturale è stato integrato dai percorsi ciclabili di rango locale, individuando anche i nodi di collegamento tra itinerari cicloturistici e cammini. In base a tali analisi conoscitive per il sistema funzionale dell'accessibilità territoriale si segnala la necessità di rafforzarne i contenuti in coerenza con la rete del Trasporto Pubblico Metropolitano definita dal PUMS e recepita dal PTM (art. 46), la cui struttura portante si fonda, oltre che sul Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM), anche sulla rete di Linee Metrobus, di cui 2 ricadenti nel territorio unionale, come correttamente riportato nell'elaborato "QCD_C_CAPACITA' INFRASTRUTTURALE", ma non valutato nell'analisi SWOT contenuta nella Relazione Generale del Quadro conoscitivo da aggiornare come importante opportunità. Infatti la rete metrobus individua 7 corridoi metropolitani infrastrutturati, garantendo collegamenti veloci e frequenti con autobus elettrici, corsie riservate e sistemi semaforici a priorità per diminuire i tempi di percorrenza attuali, assicurare puntualità ed affidabilità, insieme ad un elevato livello di comfort. Lo sviluppo di questi corridoi ha, inoltre, come obiettivo la qualificazione del contesto urbano attraversato. Pertanto oltre che a darne il giusto valore nell'analisi, risulta opportuno valutarne le ricadute territoriali orientate secondo specifiche politiche e azioni nello sviluppo della Strategia. Allo stesso modo la previsione del collegamento tranviario di Casalecchio con Bologna con la Linea Blu, già considerata nel Quadro conoscitivo, dovrà essere richiamata anche nella Strategia sia rispetto al miglioramento dell'accessibilità verso il Capoluogo che per l'opportunità di rigenerazione urbana dei contesti maggiormente interessati.

Nell'asse strategico 4 relativo all'attrattività e competitività del territorio viene indicata, tra gli obiettivi di dettaglio per organizzare l'infrastrutturazione del territorio, la qualificazione dei Centri di Mobilità come nodi di interscambio individuati dal PUMS, dotandoli di attrezzature e servizi e sviluppando nel raggio di 500 metri una pluralità di servizi ed usi integrati. Nell'ambito dello sviluppo della Strategia va rafforzato nei suoi diversi assi strategici il ruolo dei Centri di Mobilità in qualità di architravi dell'organizzazione urbana e di ambiti prioritari di rigenerazione di rilievo metropolitano, come richiamato nel capitolo 2.4.

Nello sviluppo della Strategia è già stato individuato tra gli obiettivi relativi alla mobilità sostenibile il potenziamento del ruolo funzionale del Sistema Ferroviario Metropolitano e delle sue stazioni in qualità di nodi urbani di connessione ed interscambio con il trasporto pubblico e la rete ciclabile. Nell'ulteriore definizione della Strategia è opportuno richiamare le misure per l'attrezzaggio delle fermate del SFM previste dal PUMS (paragrafo 5.4.5) atte a garantire l'accessibilità per pedoni, ciclisti e diversamente abili in sicurezza sia all'interno delle stazioni che nel loro intorno. È inoltre necessario che gli interventi per il miglioramento delle stazioni diventino momento per attuare progetti di rigenerazione urbana di queste aree, riducendo gli impatti negativi legati alle cesure del territorio dovute al fascio dei binari, tramite arredi urbani e diverse soluzioni di utilizzi dei piazzali, degli intorni e degli eventuali fabbricati dismessi per aumentare la gradevolezza e la sensazione di sicurezza di questi spazi. In base a quanto sopra e rimandando per ulteriori approfondimenti e ad integrazione anche alla Linee Guida per la progettazione dei Centri di Mobilità, si chiede di inserire nella Strategia e nella Disciplina i riferimenti alle misure e ai requisiti suddetti per garantire la coerenza con il PUMS.

La rete ciclabile nel suo complesso (sia metropolitana che locale) viene riconosciuta dagli obiettivi strategici di Piano nella sua duplice funzione ambientale-ecologica, nonché di

miglioramento dell'accessibilità e della qualità urbana per orientare verso la sostenibilità lo sviluppo del territorio. Nello sviluppo della Strategia si dovrà evidenziare maggiormente il ruolo ordinatore della Ciclovía del Sole, in qualità di spina dorsale della rete cicloturistica metropolitana, e quindi a seguire delle altre Ciclovie di interesse territoriale, nella costituzione ed estensione della rete ecologica e di fruizione cicloturistica anche a livello locale. Si indica inoltre di rafforzare, a partire dagli obiettivi strategici di Piano, lo sviluppo e il completamento della rete ciclabile per la mobilità quotidiana con priorità ai principali percorsi casa-scuola e casa-lavoro, a partire dalle linee della Bicipolitana per tutti i giorni, a cui dovrà afferire la rete locale anche per favorire lo sviluppo della Città 15 minuti come individuata nel Quadro Conoscitivo.

Si sottolinea che in generale per quanto concerne la rete ciclabile devono essere tenuti in considerazione il progetto della Bicipolitana e i più recenti strumenti di supporto alla sua attuazione, quali lo Studio di prefattibilità, il Manuale d'uso per la segnaletica ed il redigendo Manuale per la progettazione, nonché i PFTE in corso.

Sarà utile infine evidenziare lo stato di attuazione delle reti ciclabili, anche utilizzando la differenziazione stabilita nel PUMS tra rete esistente, in corso di realizzazione/finanziata e da finanziare, predisponendo un continuo monitoraggio che riuscirà a garantire un completo aggiornamento del Quadro Conoscitivo, utile alla calibrazione e territorializzazione delle azioni del Piano.

Nella bozza di Disciplina, come richiesto dalla normativa vigente, è stato predisposto un articolo *ad hoc* per il dimensionamento dei parcheggi per le biciclette. Tali parametri andranno distinti per funzione (pubblica, scolastica, residenziale, produttiva, commerciale), in un'ottica di individuazione di quelli ottimali, anche mediante un confronto con la nuova direttiva europea.

Gli obiettivi strategici definiti riconoscono un ruolo fondamentale alle infrastrutture verdi e blu (di cui va meglio specificato che ne è parte integrante e strutturale tutta la rete ciclabile come rappresentato nella cartografia dell'asse 1), promuovendo l'ampliamento della rete cicloturistica lungo le strade vicinali ed in ambito agricolo con valore di corridoi ecologici e paesaggistici in coerenza con l'art.47 del PTM. Su questo tema si richiama, come opportunità, nella redazione di Strategia e Disciplina, per un'ulteriore estensione della rete, quanto previsto dal PUMS, nonché dal PTM all'art. 46, comma 11, lettera f), sulla declassificazione delle strade locali, urbane, extraurbane o vicinali da F in Fbis, ossia in itinerari ciclopedonali destinati prevalentemente alla percorrenza pedonale e ciclabile e caratterizzati da sicurezza intrinseca per la mobilità attiva (ai sensi dell'Articolo 2 comma 3 Titolo 1 Codice della Strada); da attuarsi in special modo nei Comuni a particolare connotazione rurale nelle strade di pertinenza a basso traffico.

Si chiede di sostituire nei diversi elaborati di Piano proposti la dicitura "mobilità lenta/dolce/slow" con "mobilità attiva", un termine più propulsivo ed inclusivo verso tutti mezzi sostenibili, inclusi quelli elettrici.

Per quanto concerne lo sviluppo della pedonalità si chiede di separare il più possibile le strategie ed azioni per la mobilità pedonale, distinguendole da quelle per la ciclabilità, al fine sia di un miglioramento dell'accessibilità mirato alle diverse tipologie di utenza sia allo sviluppo di percorsi dedicati di qualità con caratteristiche ad hoc a partire da un loro dimensionamento ottimale (non minimo da normativa). Fanno da riferimento le strategie ed azioni del PUMS al capitolo 3.2 in particolare 3.2.1.

Per favorire la qualità urbana dei tessuti esistenti si invita l'Unione a considerare nella definizione della Strategia il tema della Città 30 e dello Spazio Condiviso come previsto dal PUMS (cap. 6.2) in particolare per le strategie che prevedono interventi di *traffic calming* e a favore della mobilità attiva e della Città 15 minuti (come da Quadro Conoscitivo), anche in risposta alle criticità emerse dall'indagine diagnostica. In particolare si segnala l'importanza di definire negli elaborati di Piano le aree dove istituire Zone 30 e portare avanti prioritariamente interventi di moderazione del traffico. Potranno inoltre essere valutate misure su mobilità elettrica, limitazione circolazione veicoli inquinanti, logistica urbana sostenibile, oltre ad azioni a favore della comunicazione e formazione di per una nuova cultura della mobilità sostenibile.

In generale, in merito all'accessibilità veicolare, ciclabile e pedonale dei tessuti insediativi, si richiama quanto espresso sia dal PUMS (capitoli 2.3.1, 4.4.4 e 6.2.2.4) che dal PTM (Art. 38)

sul rispetto dei requisiti prestazionali e delle condizioni di sostenibilità relativi al miglioramento dell'accessibilità, nonché della qualità urbana da indicare nella Strategia e nella Disciplina come elementi fondamentali nella valutazione e nell'attuazione degli interventi di rigenerazione urbana complessa.

2.8 SICUREZZA DEL TERRITORIO

Per quanto riguarda la sicurezza territoriale appare evidente la necessità di considerare tutto il territorio interessato dal Piano Urbanistico Generale, con particolare attenzione ai rischi interni al perimetro urbanizzato. È proprio all'interno del territorio urbanizzato che si evidenziano i principali rischi sia in ambito idrogeologico-idraulico che in ambito sismico e della condizione limite di emergenza. Il percorso di formazione del PUG rappresenta dunque l'occasione per costruire un Quadro Conoscitivo aggiornato a partire dal quale possano essere individuate strategie e azioni efficaci da declinare nella Strategia di Piano.

In merito al tema della riduzione del rischio sismico è evidente l'importanza che rivestono gli studi di microzonazione sismica comunali. La Città metropolitana di Bologna ha pertanto evidenziato, all'interno del Piano Territoriale Metropolitano, l'importanza di svolgere approfondimenti sismici partendo dalle informazioni contenute nella Tavola 4 del piano stesso "Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali". La D.G.R. 564 del 2021 al capitolo 4 paragrafo 4.1 chiarisce inoltre come il II livello di approfondimento sia il minimo essenziale richiesto per l'approvazione dei Piani Urbanistici Generali.

Visto il Quadro Conoscitivo Diagnostico relativo agli aspetti sismici del territorio si evidenzia in primo luogo la necessità di fornire le carte di microzonazione sismica di tutti i comuni appartenenti all'Unione Valli Reno Lavino Samoggia: se necessario dovranno essere aggiunte anche le tavole cartografiche introdotte dalla D.G.R. 630 del 2019 e riprese dalla D.G.R. 476 del 12 aprile 2021 entrata in vigore il 12 maggio 2021. Rispetto alle carte di microzonazione sismica preesistenti, che dovranno essere parte integrante del PUG, sarebbe interessante aggiornare le carte delle "microzone omogenee in prospettiva sismica" esplicitando in legenda la corrispondenza tra la classificazione delle aree proposte e quella indicata nell'art. 28 del Piano Territoriale Metropolitano: tale unione tra "microzonazione sismica" e "carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" pare possa rendere ancor più chiaro come agire in modo efficace per il conseguimento della riduzione del rischio sismico. Riferimenti alla tavola 4 del PTM "Carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali", al fine di rendere ancor più completo il Quadro Conoscitivo, pare sia importante inserirli all'interno della relazione della "Relazione Generale Diagnostica".

In merito alla "Relazione D – Sicurezza territoriale", si propone l'elaborazione di una cartografia di sintesi che individui aree territoriali maggiormente a rischio dal punto di vista sismico, idraulico ed idrogeologico. Si propone inoltre di aggiungere in legenda anche i riferimenti normativi della pianificazione sovraordinata al fine comprendere fin da subito a quale inventario o piano sovraordinato corrisponde l'informazione d'interesse specifico.

Dunque, in merito agli aspetti connessi alle tavole dei vincoli ed alle discipline relative al rischio sismico sarà di fondamentale importanza riportare gli opportuni riferimenti relativi all'articolo 28 del PTM "Riduzione del rischio sismico": tale articolo con la sua relativa tavola 4 "Carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" rappresenta le prime indicazioni fondamentali sui limiti e sulle condizioni di sicurezza per orientare le scelte di pianificazione alla scala comunale verso ambiti meno esposti alla pericolosità sismica.

Nello specifico in riferimento alla "Disciplina del Piano" dovrà essere messa a punto la relativa disciplina urbanistica connessa alla "Riduzione del rischio sismico": dovranno essere riportate le disposizioni generali ai fini pianificatori con i relativi riferimenti agli indirizzi regionali ed ai piani sovraordinati. Nello specifico vista la relazione relativa alla Disciplina "Trasformabilità del territorio – Norme" occorre sviluppare le "Norme ed indirizzi operativi in materia Sismica" ed in particolare sarà fondamentale esplicitare l'importanza dell'indirizzare le trasformazioni verso le aree a minor rischio sismico.

Si propone, come spunto volto all'aumento della conoscenza territoriale a favore della

gestione della sicurezza, anche una periodizzazione storica ai fini sismici del territorio urbanizzato in relazione alla vulnerabilità sismica. Tale elaborato potrebbe essere un ulteriore strumento per la redazione delle indicazioni strategiche relative alla riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio pubblico, storico e degli edifici privati oltre alla qualificazione degli spazi comuni. Si propone, nel caso non fosse stata già valutata la possibilità, di inserire all'interno di tale eventuale cartografia un livello informativo relativo alle criticità cosismiche presenti sul territorio. Si potrà dunque valutare se inserire ulteriori informazioni sulla natura sismica dei terreni, su cui insistono i vari ambiti urbanizzati considerati, fornite dalla microzonazione sismica comunale o dalla carta d'area vasta del PTM e relative alle aree instabili in relazione allo scuotimento del terreno in occasione di eventi sismici. L'incrocio di tali informazioni potrebbe creare ulteriori strategie finalizzate alla resilienza dei territori dell'Unione.

Si propone inoltre di valutare la possibilità di approfondire ulteriormente le conoscenze connesse alla pericolosità idraulica, come indicato dall'art. 30 "Rischio idraulico" del PTM, producendo eventuali ed ulteriori tavole con elementi geomorfologici valutati in relazione agli aspetti connessi all'idraulica così da consentire una ripartizione del territorio in zone di maggior dettaglio in relazione a quelle prodotte ad esempio dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. Questa ulteriore analisi pare molto utile in relazione a tutti i risvolti strategici connessi alla riduzione del rischio idrologico ed idraulico. Vista la cartografia relativa alla Disciplina "Trasformabilità del territorio" si fa notare la necessità di correggere in legenda la dicitura relativa alle "Aree ad alta probabilità di inondazione da PTM": tali aree sono individuate dai piani stralcio di assetto idrogeologico e dunque sarà necessario evidenziarne il corretto riferimento normativo.

Si evidenzia infine che non è ancora stato elaborato il documento di Valsat. Una volta preso in considerazione tale aspetto strategico sarà importante che in relazione alla riduzione del rischio sismico, del rischio idrogeologico-idrologico-idraulico ed al mantenimento e miglioramento dell'accessibilità alle funzioni strategiche (CLE), dovranno essere contenute delle chiare valutazioni sulla coerenza delle strategie ipotizzate con le risultanze del Quadro Conoscitivo prodotto così da considerare tutte le eventuali interazioni potenzialmente negative.

2.9 TAVOLA DEI VINCOLI

In merito alla tavola dei vincoli, per la quale è stata fornita una prima elaborazione, si segnalano alcuni elementi da integrare per garantire una corretta ricognizione dei vincoli e delle tutele, ricordando che a seguito dell'approvazione del PTM non sono stati abrogati i contenuti cartografici e normativi del PTCP che costituiscono pianificazione regionale ai sensi dell'art. 76 comma 3- della L.R. 24/2017, e in particolare recepiscono e integrano le norme e/o comunque i contenuti del PTPR e del PTA. Tali norme sono contenute negli Allegati A e B del PTM.

In particolare, si specifica che alcune localizzazioni o perimetrazioni costituenti vincoli, seppur presenti nelle tavole del PUG, non sono state espressamente individuate nelle tavole dei vincoli dedicate (a titolo esemplificativo: le "Zone di tutela naturalistica non incluse in aree protette o in siti rete Natura 2000" di cui all'art. 7.3 del PTCP sono state individuate nella cartografia del Quadro Conoscitivo ma non riportate nella tavola dei vincoli). A tal proposito si invita, quindi, a integrare le tavole dei vincoli con tutti quegli elementi che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti, oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela.

Analogamente si invita il Comune di inserire nella tavola dei vincoli tutti i tematismi derivanti dal PSAI, come ad esempio le fasce di pertinenza fluviale come individuate dalla pianificazione di bacino vigente, contenenti le "Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni" relative ai fiumi Reno, Lavino e Samoggia, le aree per interventi idraulici strutturali (Ai, Li e Pi), al fine di adeguare lo strumento urbanistico con scelte congruenti con l'eventuale utilizzo di tali aree.

2.10 PRIME INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

La Città metropolitana in qualità di Autorità competente, si esprimerà in merito alla valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) del PUG nella fase di approvazione del Piano, nell'ambito del Comitato Urbanistico Metropolitan (CUM) avvalendosi del supporto istruttorio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) di ARPAE ai sensi dell'art. 19 c. 4 della LR n. 24/2017 nonché della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005, in sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015".

In questa fase preliminare di consultazione, si ritiene utile fornire un contributo conoscitivo e valutativo anche rispetto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel documento di ValSAT.

L'Unione Reno Lavino Samoggia ha presentato delle prime elaborazioni nel corso dell'incontro tenutosi il 21.11.2023 che delineano un primo approccio metodologico per la redazione del documento di sostenibilità ambientale e territoriale nella diagnosi del territorio e nell'elaborazione delle relative strategie, contribuendo anche a definire il sistema di valutazione delle trasformazioni complesse.

La ValSAT serve soprattutto a trasformare il Quadro Conoscitivo da tradizionale a diagnostico, sulla base dell'analisi di vulnerabilità e resilienza, come effettuato attraverso la metodologia SWOT, in linea con quanto suggerito nell'Atto di coordinamento tecnico sulla Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (STRATEGIA) e la ValSAT dei PUG (DGR n. 2135/2019). Gli esiti della SWOT servono come base per la costruzione dello scenario di partenza per l'orientamento della definizione degli obiettivi strategici.

Si suggerisce a tal proposito di rendere evidente nella ValSAT il legame tra l'esito della SWOT e la scelta delle strategie del PUG, dando atto di come questi possano condizionare le dinamiche sistemiche del territorio unionale permettendo la delineazione dello scenario di Piano all'interno della Strategia, oltre all'analisi di coerenza esterna, per verificare la rispondenza degli obiettivi di piano con gli obiettivi strategici dei piani sovraordinati e settoriali, in particolare con gli indirizzi del PTM.

Il fulcro della ValSAT dovrà essere la valutazione delle alternative e degli scenari di piano, dando altresì evidenza agli effetti potenziali dell'attuazione della disciplina del PUG tramite gli AO e i PAIP, nonché attraverso gli interventi diretti.

L'Atto di coordinamento tecnico sulla STRATEGIA e la ValSAT dei PUG mette in evidenza il ruolo fondamentale degli indicatori non solo nella fase di monitoraggio del Piano, ma già nella fase di valutazione delle alternative e definizione delle strategie: *"A partire dalla fase successiva alla costruzione del Quadro Conoscitivo Diagnostico e della definizione dello scenario attuale, nella determinazione della Strategia dovrà essere definito il sistema degli indicatori da considerare nella valutazione del Piano e nel monitoraggio (ovvero nella gestione della sua attuazione), le modalità di misura e i target ritenuti desiderabili da assumere nel Piano"*.

In pratica, l'individuazione del set di indicatori è funzionale prima di tutto a quantificare e rendere misurabili gli obiettivi del Piano e, in seguito, a mantenere il controllo sull'attuazione dello stesso rispetto al raggiungimento degli obiettivi.

Per questo, apprezzando l'approccio legato al sistema di indicatori funzionali anche alla valutazione delle attuazioni del PUG, sarà necessario individuare un efficace set di indicatori con relativi target e modalità di misurazione, limitato nel suo numero ma centrato rispetto alle strategie individuate dal piano, in grado di descrivere le diverse componenti ambientali e di quantificare gli obiettivi del PUG. Dovranno essere chiari i valori dello stato attuale degli indicatori, i relativi target e la valutazione di un eventuale miglioramento o peggioramento degli stessi nell'attuazione del PUG.

A questo proposito si suggerisce di inserire anche indicatori comuni con quelli individuati nel Piano Territoriale Metropolitan, in modo che le ValSAT dei piani di diverso livello territoriale possano comunicare in maniera efficace, favorendo anche in questo modo l'armonizzazione del sistema di scelte strategiche all'interno del territorio metropolitan, nonché le opportune verifiche di coerenza esterna.

Inoltre il sistema di monitoraggio dell'attuazione del PUG, a partire dagli indicatori scelti, dovrà dare evidenza degli effetti delle azioni del piano e fornire indicazioni su eventuali correzioni da apportare.

Firmato:
Responsabile Servizio
Pianificazione Urbanistica
Ing. Mariagrazia Ricci

Funzionario tecnico Servizio
Pianificazione Urbanistica
Ing. Francesco Selmi